

# Quasi un thriller Tsuhara Yasumi costruisce un sorprendente romanzo di storie La passione dei giapponesi per le bambole

di ANNACHIARA SACCHI

Che siano robot, sex doll, statue votive, peluche, emblemi della tradizione, preziose marionette, la passione dei giapponesi per l'universo «bambole» è a volte inquietante. Di certo sincera. Tsuhara Yasumi (Hiroshima, 1964), che dalla letteratura per ragazze è passato al fantasy, al giallo e all'horror, che riconosce e sa raccontare ossessioni e desideri, ha preso quella passione millenaria e ne ha fatto un libro. Sei racconti incatenati al punto da diventare un romanzo. Che parla di bambole, ovviamente. E soprattutto dei loro proprietari.

Tre personaggi memorabili. Tratteggiati con profondità. Ecco i protagonisti di *Le storie del negozio di bambole*, appena uscito da Lindau nella traduzione di Massimo Soumaré. La

trentenne Mio, che ha ereditato dal nonno l'attività e si sente una vecchia zitella, oltre che una ricca famiglia, talentuoso creatore di orsetti (molto corteggiato dalla clientela femminile) e autore di uno strepitoso monologo sulle bambole nei film horror («rappresentano l'incapacità di controllarci del tutto, una specie di manifestazione dell'inconscio»). Shimura, abilissimo artigiano dall'identità segreta e un passato imperscrutabile. Il terzetto funziona, l'attività decolla, soprattutto le riparazioni che attirano nella bottega un'umanità variegata, complessa. Come la donna — bellissima — che si presenta con una bambola sfigurata in viso, il bambino che nel sonno distrugge il suo peluche, il giovane che chiede ospitalità per la sua Reimi in lattice «finché mia mamma non avrà lasciato la

città», la collezionista cieca che riconosce i pezzi più preziosi solo annusandoli.

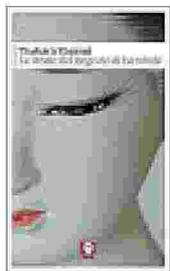
Il campionario (di clienti e di bambole) è ricco, come le storie che lo scrittore sa intessere, maestro del thriller (anche quando non succede niente resta sottotraccia una certa dose di ambiguità che crea tensione) quanto dell'introspezione. E del mistero, come nel racconto dedicato all'insondabile Shimura, da leggere per la perfetta costruzione dei *flashback*, per il ritmo delle rivelazioni sparse lungo tutto il libro, per l'esito finale.

«Terribile, Tsuhara Yasumi è un demone. O forse certo è già morto una volta», ha scritto Kirino Natsuo, regina del noir giapponese. Di certo questo talentuoso folletto della letteratura, che si è cambiato il nome più volte, che salta con eleganza

da un genere all'altro, sa catturare l'attenzione del lettore. Anche quello occidentale, nonostante (o forse proprio per quello) il suo libro sia un concentrato di tradizioni, perversioni, ambizioni puramente orientali, se non essenzialmente nipponiche. Ma il dolore, la perdita, il senso di inadeguatezza, la gelosia, sono universali, e nel piccolo negozio «Tamasaka» alle espressioni fisse delle bambole si alternano gli umori, i sentimenti e i sogni «mobili» dei protagonisti. Tre destini che si inseguono, si dicono addio e si ritrovano in un finale tanto surreale quanto dolce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■



**TSUHARA YASUMI**  
**Le storie del negozio di bambole**  
Traduzione di Massimo Soumaré  
LINDAU  
Pagine 210, € 21

**L'incontro**  
Lo scrittore Tsuhara Yasumi (Hiroshima, 1964) risponderà alle domande dei lettori italiani il 9 luglio, alle nostre 18, collegandosi da Tokyo: sarà ospite del Lindau Club ([lindau.it/LindauClub](http://lindau.it/LindauClub))

